



---

## DOSSIER

---

DAL REDDITO DI CITTADINANZA ALL'ASSEGNO  
DI INCLUSIONE: ANALISI E PROSPETTIVE  
NELL'ATS IX

**U.O.C. INCLUSIONE SOCIALE**

A cura della dott.ssa Debora Cerasa

# INDICE

1. Introduzione.....	3
2. <b>Assegno di Inclusione e Reddito di Cittadinanza a confronto</b> .....	4
<i>Quadro di riferimento</i>	
<i>Trend dei beneficiari</i>	
<i>Beneficiari attuali nella misura</i>	
<i>Caratteristiche individuali dei beneficiari</i>	
<i>Le difficoltà che prima non c'erano</i>	
3. <b>Percorsi di inclusione sociale nell'ATS IX</b> .....	13
<i>Valutazione multidimensionale e progettazione a cura dei Servizi Sociali</i>	
<i>Gestione integrata dell'ADI</i>	
4. <b>Conclusioni</b> .....	18

## 1. INTRODUZIONE

L'Assegno di Inclusione (ADI) è istituito con Decreto Legislativo n. 48/2023, convertito con modificazioni dalla Legge n. 85/2023, quale misura nazionale di contrasto alla povertà, alla fragilità e all'esclusione sociale delle fasce deboli attraverso percorsi di inserimento sociale, nonché di formazione, di lavoro e di politica attiva del lavoro.

È riconosciuto ai nuclei familiari che abbiano almeno un componente in una delle seguenti condizioni:

- con disabilità (come definita ai fini ISEE)
- minorenni
- con almeno 60 anni di età
- in condizione di svantaggio e inserito in programma di cura e assistenza dei servizi socio-sanitari territoriali certificato dalla pubblica amministrazione.

In continuità con i precedenti interventi nazionali di contrasto alla povertà (SIA, REI e RdC) alla base dell'ADI vi è il superamento della logica assistenzialistica per favorire l'attivazione della persona dal punto di vista sociale e lavorativo.

L'ADI si compone, quindi, di due parti strettamente connesse tra loro:

- l'erogazione di un contributo assegnato mensilmente di integrazione al reddito con una componente aggiuntiva in caso di abitazione in affitto (Carta di inclusione o Carta ADI);
- l'adesione al percorso di inclusione sociale e lavorativa mediante valutazione multidimensionale dei bisogni del nucleo familiare finalizzata alla sottoscrizione di un Patto per l'Inclusione sociale (PaIS) e/o di un Patto di servizio personalizzato (PSP) per i beneficiari tenuti agli obblighi sociali e/o lavorativi.

La mancata adesione agli impegni previsti per i beneficiari della misura (presentazione agli appuntamenti, adesione al progetto...) determina la decadenza dell'ADI.

Per comprendere meglio gli effetti dell'attuale misura di contrasto alla povertà, il presente dossier si propone di realizzare una comparazione con il Rdc, misura di sostegno al reddito rimasta in vigore sino all'introduzione dell'ADI. Si analizzeranno, pertanto, aspetti di continuità e differenze, con riferimento agli anni 2023 (ultimo anno di fruizione del Rdc) e 2024 (primo anno di avvio dell'ADI). In relazione all'ADI, particolare attenzione sarà posta ai percorsi di inclusione sociale avviati nell'ATS IX e alla realizzazione della presa in carico integrata con i vari attori del territorio.

## 2. ASSEGNO DI INCLUSIONE E REDDITO DI CITTADINANZA A CONFRONTO

### Quadro di riferimento

La Legge n° 197/2022 ha disposto l'abolizione del Reddito di Cittadinanza (RdC) entro il 31/12/2023 e previsto che la misura fosse riconosciuta per l'anno 2023 nel limite massimo di sette mensilità ad eccezione dei nuclei in cui fossero presenti componenti minorenni, disabili, over 60 o presi formalmente in carico dai servizi sociali. Successivamente il Decreto-Legge n°48/2023 ha introdotto, dal 1° settembre 2023, il Supporto Formazione Lavoro (SFL) per i soggetti rimasti esclusi dalla misura e attivabili al lavoro e, dal 1° gennaio 2024, l'Assegno di Inclusione (ADI). Come già evidenziato nell'introduzione, destinatari dell'ADI sono i nuclei familiari che presentano componenti minorenni, disabili, over 60 o in condizione di svantaggio e inseriti in programmi di cura e assistenza dei servizi socio-sanitari territoriali certificati dalla Pubblica Amministrazione.

Per poter meglio comprendere i risultati dell'analisi statistica condotta a livello locale sul trend dei beneficiari di entrambe le misure, nella tabella n. 1, sono state messe a confronto le principali caratteristiche del Reddito di Cittadinanza e dell'Assegno di inclusione<sup>1</sup>.

**Tabella n° 1- PRINCIPALI CARATTERISTICHE DEL RDC E DELL'ADI**

	<b>REDDITO DI CITTADINANZA</b> <b>(in vigore fino al 31 dicembre 2023)</b>	<b>ASSEGNO DI INCLUSIONE</b> <b>(in vigore dal 1° gennaio 2024)</b>
<b>Beneficiari</b>	Nuclei familiari in possesso di determinati requisiti	Nuclei familiari con almeno un soggetto minorenne, o con almeno 60 anni, o disabile, o in condizione di svantaggio e inserito in specifici programmi di cura, in possesso di determinati requisiti.
<b>Requisiti</b>	<ul style="list-style-type: none"><li>- residenti in Italia da almeno 10 anni, di cui gli ultimi 2 in modo continuativo;</li><li>- ISEE fino a € 9360 annui;</li><li>- reddito familiare inferiore a € 6000 annui (€7.560 per la pensione di cittadinanza per persone con almeno 67 anni) moltiplicati per la scala di equivalenza;</li><li>- patrimonio immobiliare, in Italia e all'estero, diverso dalla casa di abitazione, non superiore a € 30.000;</li><li>- patrimonio mobiliare non superiore a €6000 (incrementato al ricorrere di determinate condizioni);</li><li>- non si devono possedere navi, imbarcazioni, autoveicoli o motoveicoli superiori ad una determinata cilindrata;</li><li>- mancanza di misura cautelare, personale e di condanne definitive, intervenute nei 10 anni precedenti la richiesta.</li></ul>	<ul style="list-style-type: none"><li>- residenti in Italia da almeno 5 anni, di cui gli ultimi 2 in modo continuativo;</li><li>- ISEE fino a € 10.140;</li><li>- reddito familiare inferiore a € 6500 annui (€ 8190 se il nucleo composto solo da persone con almeno 67 anni o da queste più persone disabili) moltiplicati per la scala di equivalenza. Tale soglia è comunque pari a € 10.140 se il nucleo risiede in abitazione in locazione;</li><li>- patrimonio immobiliare diverso dalla casa di abitazione di valore ai fini IMU non superiore a € 30.000 (tale importo va calcolato decurtando dal patrimonio immobiliare complessivo il valore ai fini IMU della casa di abitazione fino a un massimo di € 150.000)</li><li>- non si devono possedere navi, imbarcazioni, autoveicoli o motoveicoli superiori ad una determinata cilindrata;</li></ul>

<sup>1</sup> Le caratteristiche dell'Assegno di Inclusione indicate nella Tabella 1 tengono in considerazione le modifiche introdotte con la Legge di Bilancio 2025 che ha determinato, dal 1 gennaio 2025, l'innalzamento dei requisiti economici e l'importo del beneficio.

		- mancanza di misura cautelare, personale e di condanne definitive, intervenute nei 10 anni precedenti la richiesta.
<b>Nucleo familiare</b>	<p>Si prevede che:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- i coniugi permangono nel medesimo nucleo anche a seguito di separazione o divorzio, qualora continuino a risiedere nella stessa abitazione;</li> <li>- i componenti già facenti parte di un nucleo familiare continuano a farne parte ai fini dell'ISEE anche a seguito di variazioni anagrafiche, qualora continuino a risiedere nella medesima abitazione;</li> <li>- il figlio maggiorenne non convivente con i genitori fa parte del nucleo familiare dei genitori esclusivamente se minore di 26 anni, è nella condizione di essere a loro carico a fini IRPEF, non è coniugato e non ha figli.</li> </ul>	<p>Si prevede che:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- i coniugi permangono nel medesimo nucleo anche a seguito di separazione o divorzio, qualora autorizzati a risiedere nella stessa abitazione;</li> <li>- i componenti già facenti parte di un nucleo familiare continuano a farne parte anche a seguito di variazioni anagrafiche, qualora continuino a risiedere nella medesima abitazione;</li> <li>- i soggetti inseriti nei percorsi di protezione relativi alla violenza di genere costituiscono sempre un nucleo familiare a sé, anche ai fini dell'ISEE</li> </ul>
<b>Scala di equivalenza</b>	Pari ad 1 ed incrementato fino ad un massimo di 2,1 (2,2 se vi sono componenti con disabilità grave o non autosufficienti): - di 0,4 per ogni ulteriore componente di età maggiore di anni 18; - di 0,2 per ogni ulteriore componente di minore età.	Pari ad 1 ed incrementato fino ad un massimo di 2,2 (2,3 se vi sono componenti con disabilità grave o non autosufficienti): - di 0,4 per ogni ulteriore componente maggiorenne con carichi di cura; - di 0,15 per ciascun minore di età, fino a due; - di 0,10 per ogni ulteriore minore di età oltre il secondo; - di 0,5 per ogni ulteriore componente con disabilità o non autosufficiente; - di 0,4 per ogni ulteriore componente con almeno 60 anni.
<b>Importo</b>	<p>Composto da:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- integrazione al reddito fino a €6.000 annui (€7.560 in caso di Pensione di cittadinanza) moltiplicata per il corrispondente parametro della scala di equivalenza;</li> <li>- integrazione pari all'affitto annuo o alla rata del mutuo fino ad un massimo, rispettivamente, di €3.360 (€1.800 per la Pensione di cittadinanza) o di €1.800 annui.</li> </ul>	<p>Composto da:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- integrazione al reddito fino a € 6.500 annui (€8.190 se nucleo composto solo da persone con almeno 67 anni o da queste più persone disabili) moltiplicata per il corrispondente parametro della scala di equivalenza;</li> <li>- integrazione pari all'affitto annuo fino ad un massimo di € 3.640 annui (€1.950 se nucleo composto solo da persone con almeno 67 anni o da queste più persone disabili).</li> </ul>
<b>Durata</b>	Erogato per un massimo di 18 mesi e può essere rinnovato, previa sospensione di un mese prima di ciascun rinnovo.	Erogato per un massimo di 18 mesi e può essere rinnovato, previa sospensione di un mese, per periodi ulteriori di dodici mesi.
<b>Presentazione della domanda</b>	<p>La domanda RDC può essere presentata:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- direttamente sul sito internet istituzionale dell'INPS (ww.inps.it), accedendo con SPID, CNS e CIE;</li> <li>- tramite il supporto dei Centri di Assistenza Fiscale (CAF);</li> <li>- tramite il supporto degli Uffici Postali</li> </ul>	<p>La domanda ADI può essere presentata:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- direttamente sul sito internet istituzionale dell'INPS (ww.inps.it), accedendo con SPID, CNS e CIE;</li> <li>- tramite l'assistenza degli Istituti di Patronato e il supporto dei Centri di Assistenza Fiscale (CAF);</li> <li>- contestualmente alla presentazione della domanda, è prevista la sottoscrizione del PAD nucleo sulla Piattaforma SISL.</li> </ul>
<b>Convocazione dei beneficiari</b>	<p>Entro 30 giorni dal riconoscimento del Reddito di cittadinanza, il beneficiario è convocato:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- dai Centri per l'Impiego per stipulare il Patto per il lavoro, se nella famiglia almeno uno tra i componenti soggetti alle "condizionalità" sia in possesso di determinati requisiti (assenza di occupazione da non più di due anni, beneficiario della <u>NASpI</u> o di altro ammortizzatore sociale per la disoccupazione involontaria o che ne abbia terminato la fruizione da non più di un anno, aver sottoscritto negli ultimi due anni un Patto di servizio in corso di validità presso i Centri per l'Impiego...)</li> <li>- dai servizi sociali dei Comuni competenti per il contrasto alla povertà, per stipulare il Patto per l'inclusione sociale, in tutti gli altri casi.</li> </ul>	<p>I beneficiari sono convocati dai servizi sociali o comunque devono presentarsi presso i Servizi Sociali per la valutazione multidimensionale dei bisogni del nucleo familiare finalizzata ad identificare i bisogni del nucleo familiare nel suo complesso e dei singoli componenti, e identificare per ciascuno di essi una tipologia di percorso. Casistiche:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- se il nucleo beneficiario non si presenta alle convocazioni da parte dei servizi senza giustificato motivo, decade dalla misura;</li> <li>- in assenza di convocazione, i beneficiari devono presentarsi entro 120 giorni dalla sottoscrizione del PAD, scaduti i quali l'erogazione del beneficio è sospesa per essere riattivata a seguito dell'incontro.</li> </ul>

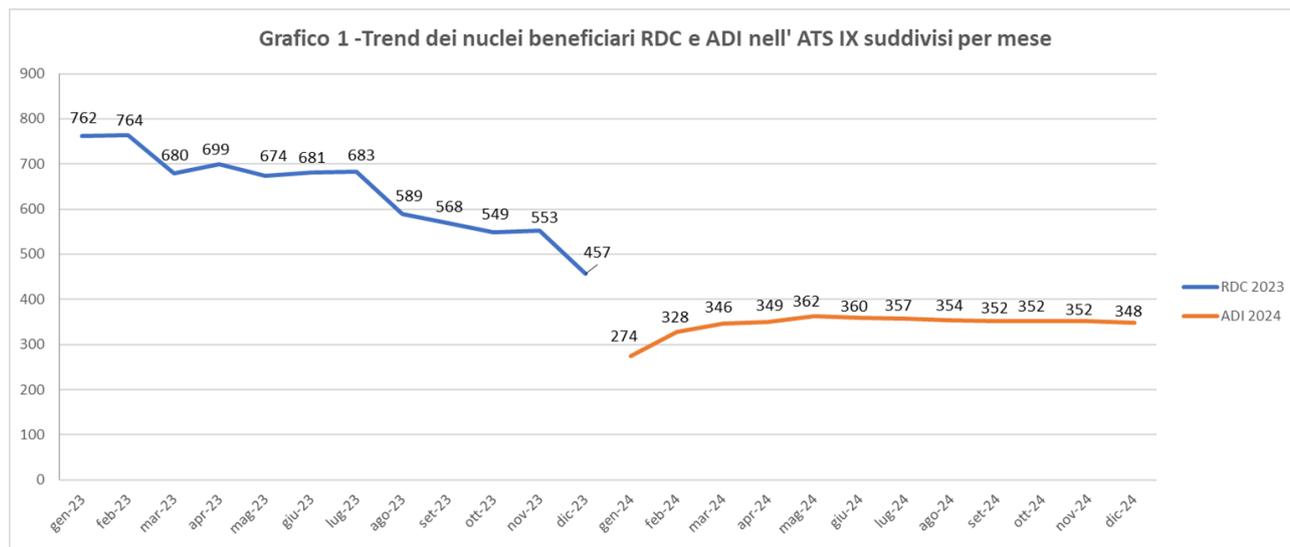
<b>Procedura</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Dichiarazione di immediata disponibilità al lavoro dei componenti maggiorenni;</li> <li>- valutazione multidimensionale;</li> <li>- sottoscrizione di un Patto per il lavoro (con interventi per inserimento lavorativo) da parte dei beneficiari non esclusi dagli obblighi previsti (vedi infra) se i bisogni del nucleo familiare sono connessi prevalentemente alla situazione lavorativa;</li> <li>- sottoscrizione di un Patto per l'inclusione sociale (con interventi per inserimento lavorativo e di contrasto alla povertà) se i bisogni del nucleo familiare sono complessi e multidimensionali</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Sottoscrizione di un Patto di attivazione digitale (PAD nucleo) successivamente alla presentazione della domanda da cui scaturisce l'obbligo di aderire ad un Percorso personalizzato di inclusione sociale e lavorativa;</li> <li>- valutazione multidimensionale finalizzata alla sottoscrizione del patto per l'inclusione;</li> <li>-nell'ambito di tale valutazione i soggetti tra i 18 e i 59 anni, attivabili al lavoro e tenuti agli obblighi di partecipazione al suddetto percorso personalizzato di inclusione sociale e lavorativa, sono avviati ai CPI per l'adesione al Patto di servizio personalizzato con precedente sottoscrizione del PAD individuale.</li> </ul>
<b>Condizionalità (requisiti per mantenere il pagamento del beneficio)</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>-L'erogazione avviene anche prima della sottoscrizione del progetto.</li> <li>-Sono previste situazioni di esclusioni e/o esoneri dagli obblighi.</li> <li>- Sottoscrizione del PaIS o del Patto per il Lavoro nonché il rispetto degli impegni in essi previsti a pena decadenza del beneficio.</li> <li>-Tra gli obblighi vi è anche quello di partecipare a percorsi di istruzione funzionali all'adempimento dell'obbligo di istruzione.</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Obbligo di percorso personalizzato di inclusione sociale o lavorativa (l'attivazione lavorativa è prevista per i componenti del nucleo familiare, di età compresa tra 18 e 59 anni con responsabilità genitoriale, non esclusi dagli obblighi).</li> <li>- Facoltà di attivazione lavorativa e sociale (Componenti con disabilità o età &gt; 60 anni o inseriti in percorsi di protezione sulla violenza)<sup>2</sup>.</li> <li>- Facoltà di attivazione del SFL (componenti di età compresa tra 18 e 59 anni senza responsabilità genitoriali e/o esclusi dalla scala di equivalenza)</li> <li>- Obbligo di percorso personalizzato di inclusione sociale e facoltà di attivazione lavorativa (&gt;18 anni esclusi dagli obblighi di attivazione lavorativa, non inclusi nelle tipologie precedenti)</li> <li>-Ogni 90 giorni, i beneficiari non attivabili al lavoro devono presentarsi ai servizi sociali per aggiornare la propria posizione, pena la sospensione del beneficio. Coloro che sono stati valutati attivabili al lavoro dovranno invece presentarsi entro le medesime tempistiche al CPI.</li> <li>-Sono previste situazioni di esclusioni e/o esoneri dagli obblighi lavorativi (componenti che non presentano carichi di cura, occupati, frequentanti corsi di studi, titolari di pensione, over 60, disabili, affetti da patologie oncologiche, inseriti in percorsi relativi alla violenza di genere e le donne vittime di violenza prese in carico dai CAV riconosciuti dalla Regioni e dai servizi sociali nei percorsi di fuoriuscita dalla violenza)</li> <li>- Sottoscrizione del PaIS o del Patto per il Lavoro nonché il rispetto degli impegni in essi previsti, pena la decadenza del beneficio.</li> <li>- Tra gli obblighi vi è anche quello di partecipare a percorsi di istruzione funzionale all'adempimento dell'obbligo di istruzione e, per i componenti minorenni, di frequentare regolarmente la scuola dell'obbligo.</li> </ul>
<b>PUC</b>	Nell'ambito dei Patti per il lavoro e/o per l'inclusione sociale i beneficiari RdC sono tenuti a svolgere i PUC	Nell'ambito del percorso personalizzato può essere previsto l'impegno alla partecipazione ai PUC.

Fonte: ns elaborazione dalla tabella di raffronto tra RdC e ADI disponibile sul sito della Camera dei deputati al link <https://www.camera.it/temiap/2025/01/09/OCD177-7781.pdf>

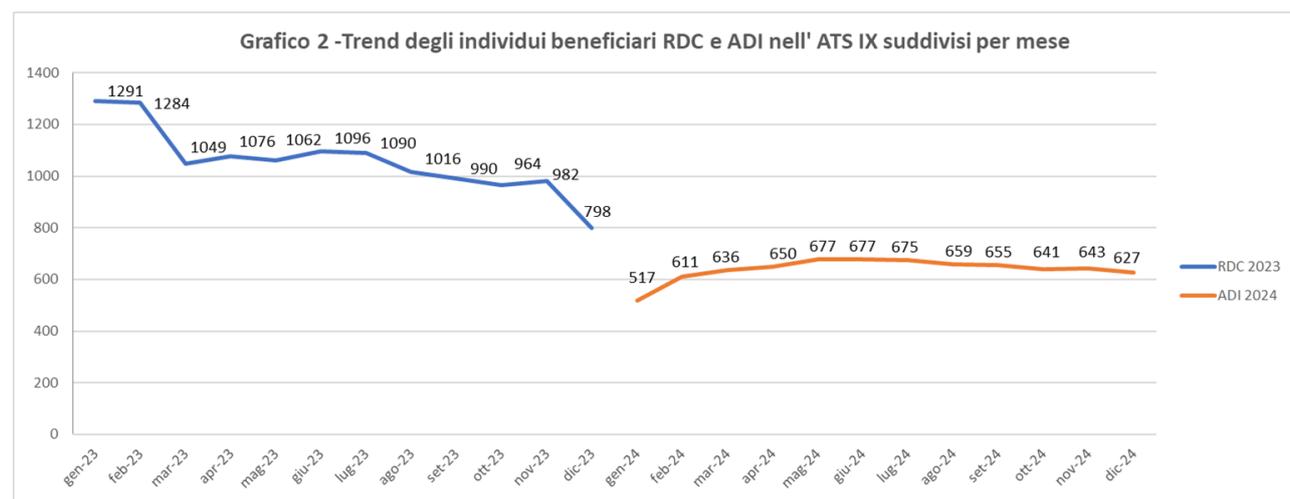
<sup>2</sup> Se i componenti adulti hanno la responsabilità genitoriale e sono tutti di età pari o superiore a 60 anni o con disabilità, non si applica la previsione della sola adesione volontaria al percorso di inclusione sociale. Almeno un componente adulto, infatti, è tenuto a sottoscrivere il PaIS per assicurare il monitoraggio dell'adempimento dell'obbligo scolastico dei minorenni. In questi casi, il componente che ha sottoscritto il PaIS sarà parimenti soggetto agli obblighi di conferma della propria posizione ogni 90 giorni. Nel caso di nuclei in cui l'unico componente adulto sia inserito nei percorsi di protezione relativi alla violenza di genere o sia una donna vittima di violenza presa in carico dai centri antiviolenza riconosciuti dalle regioni o dai servizi sociali nei percorsi di protezione relativi alla violenza di genere, sarà cura dei servizi sociali, individuare nei PaIS le modalità di monitoraggio dell'obbligo scolastico da parte dei minorenni. Tali nuclei sono esonerati dall'obbligo di conferma della propria posizione ogni 90 giorni.

## Trend dei beneficiari

L'analisi dei dati<sup>3</sup> presenti nella "Dashboard per la programmazione locale delle misure di contrasto alla povertà" ha consentito di evidenziare una significativa discontinuità nel trend dei beneficiari del Rdc e dell'ADI. Come visibile nei Grafici 1 e 2, nel territorio dell'ATS IX, l'entrata in vigore dell'ADI ha determinato, nel 2024, una complessiva riduzione dei beneficiari dell'Assegno di Inclusione rispetto ai beneficiari del Reddito di Cittadinanza.



Fonte: ns elaborazione da "Dashboard per la programmazione locale delle misure di contrasto alla povertà"



Fonte: ns elaborazione da "Dashboard per la programmazione locale delle misure di contrasto alla povertà"

<sup>3</sup> Domande ADI in stato accolta al momento della rilevazione e presenti sulla "Dashboard per la programmazione locale delle misure di contrasto alla povertà" al 31.12.2024.

Tale scenario era stato già anticipato durante la fase di transizione tra RdC e ADI che ha visto il passaggio da un sistema di supporto economico più universale a uno più mirato a sostenere nuclei che presentavano determinate caratteristiche ritenute fattori di vulnerabilità (presenza di componenti minorenni, over 60, disabili). In particolare, dal mese di luglio 2023 (termine di fruizione dell'ultima mensilità per i percettori del RdC che non avevano i requisiti indicati dalla Legge 197/2022 per poter continuare a beneficiare della misura e accedere al nuovo Assegno di Inclusione), si è registrato un calo delle domande accolte che, a gennaio 2024, è diventato sempre più significativo con l'avvento dell'ADI.

In conseguenza a quanto sopra, nella fase di transizione tra il RdC e l'ADI, i servizi sociali dell'ASP AMBITO 9 si sono trovati a fronteggiare un significativo incremento delle richieste di assistenza economica da parte delle persone escluse dalla nuova misura che precedentemente beneficiavano del RdC. In risposta a queste esigenze i servizi sociali hanno cercato di sostenere gli utenti in carico mediante interventi vari, dal contributo economico per soddisfare i bisogni primari all'attivazione di percorsi di inclusione sociale attraverso l'avvio di tirocini di inclusione sociale (TIS).

### **Beneficiari attualmente nella misura**

A dicembre 2024 i nuclei familiari residenti nell'ATS IX con domanda di ADI accolta sono stati n° 348 per un totale di 627 individui (Cfr Tabella n° 2).

Relativamente al numero di persone coinvolte, l'incidenza sulla popolazione residente è del 0,60% ogni 100 persone a livello locale, del 0,78% ogni 100 persone a livello regionale e del 2,36% ogni 100 persone a livello nazionale.

Come visibile dalla Tabella 2, l'importo medio mensile percepito è pari a € 597,30, dato leggermente superiore alla media regionale di € 574 e di poco inferiore a quello nazionale di € 620.

Il valore medio ISEE dei beneficiari dell'ADI residenti nell'ATS IX è pari a € 3035, valore leggermente superiore a quello regionale di € 2862 e di poco inferiore a quello nazionale di € 3066 (Cfr Tabella n° 2).

Comparando i dati dei beneficiari dell'ADI del 2024 con quelli del RdC del 2023 (Cfr Tabelle n° 2 e n° 3) si evidenzia, a livello locale, un aumento del contributo economico spettante dell'attuale misura rispetto alla precedente (l'importo medio mensile destinato ai beneficiari dell'ADI è pari a € 597,30 mentre quello dedicato ai beneficiari del RdC è pari a € 455,65) e una significativa riduzione del numero di beneficiari dell'ADI rispetto al RdC (n° 348 nuclei familiari beneficiari dell'ADI a fronte di n°925 nuclei familiari beneficiari del RdC).

**Tabella 2- BENEFICIARI ADI ATS IX ANNO 2024<sup>4</sup>**

	N° NUCLEI	N° PERSONE COINVOLTE	IMPORTO MEDIO MENSILE	ISEE MEDIO
ATS IX	348	627	€ 597,30	€ 3035
REGIONE MARCHE	7820	15.602	€ 574	€ 2862
ITALIA	758.872	1.819.100	€ 620	€ 3066

Fonte: ns elaborazione su dati "Dashboard per la programmazione locale delle misure di contrasto alla povertà" e del Report del 30 gennaio 2025 dell'Osservatorio su Assegno d'Inclusione e supporto formazione lavoro dell'INPS.

**Tabella n° 3- BENEFICIARI RDC ATS IX ANNO 2023<sup>5</sup>**

	N° NUCLEI	N° PERSONE COINVOLTE	IMPORTO MEDIO MENSILE	ISEE MEDIO
ATS IX	925	1673	€ 455,65	€ 1978,11
REGIONE MARCHE	15.687	29.463	€ 480,12	Nd
ITALIA	1.367.846	2.895.058	€ 562,75	Nd

Fonte: ns elaborazione su dati "Dashboard per la programmazione locale delle misure di contrasto alla povertà" e del Report statistico dell' 8 aprile 2024 redatto dall'Osservatorio RDC dell'INPS.

Per quanto attiene la distribuzione territoriale, sul totale dei nuclei con domanda di ADI accolta al 31/12/2024 il 56,23% risulta essere residente a Jesi, Comune capofila dell'ATS IX. Andando, invece, ad osservare l'incidenza dell'ADI sulla popolazione residente in ciascun Comune dell'ATS IX (Cfr Tabella n° 4), gli indici maggiori sono stati registrati dai Comuni di Poggio San Marcello (5,73), Staffolo (5,55), Jesi (4,99), Cupramontana (4,57) e San Paolo di Jesi (4,44).

**Tabella n° 4- INCIDENZA ADI PER POPOLAZIONE RESIDENTE NEI COMUNI DELL'ATS IX ANNO 2024**

COMUNE	POPOLAZIONE	NUCLEI BENEFICIARI ADI	INDICE BENEFICIARI ADI/1000 ABITANTI
JESI	39 461	197	4,99
CINGOLI	9480	25	2,63
FILOTTRANO	8821	24	2,72
CUPRAMONTANA	4374	20	4,57
Maiolati Spontini	5943	12	2,01
Santa Maria Nuova	3 913	7	1,78

<sup>4</sup> Domande ADI in stato accolta al momento della rilevazione ovvero al 31.12.2024

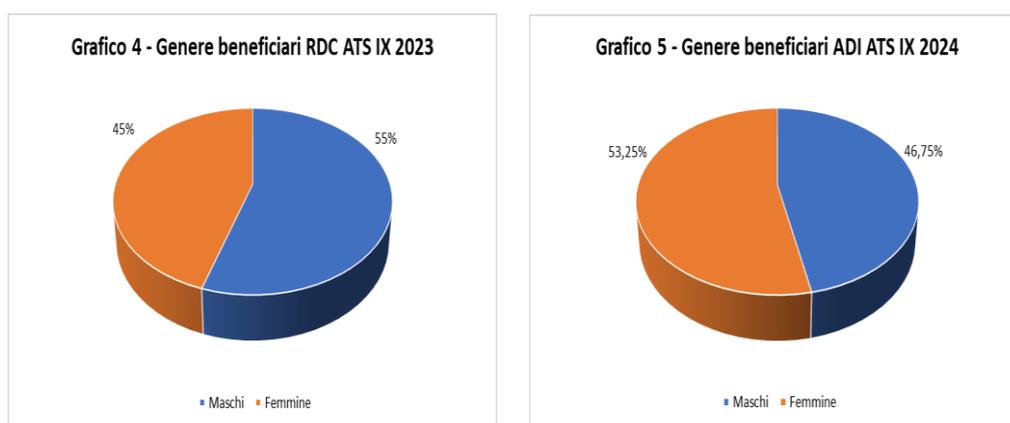
<sup>5</sup> Nuclei percettori di almeno una mensilità di RdC/PdC nell'anno di riferimento 2023

Castellino	4914	5	1,01
Staffolo	2159	12	5,55
Castelplanio	3589	7	1,95
Monte Roberto	2 982	4	1,34
Belvedere Ostrense	2084	3	1,43
Monsano	3246	4	1,23
Montecarotto	1868	6	3,21
San Marcello	2011	2	0,99
Rosora	1790	2	1,11
Apiro	2 034	4	1,96
Morro d'Alba	1805	4	2,21
Mergo	979	2	2,04
Poggio San Marcello	698	4	5,73
San Paolo di Jesi	899	4	4,44
Poggio San Vicino	203	0	0

Fonte: Ns elaborazione su dati "Dashboard per la programmazione locale delle misure di contrasto alla povertà" e Dati ISTAT "Bilancio demografico mensile anno 2024 (dati provvisori) su demo.istat.it

## Caratteristiche individuali dei beneficiari

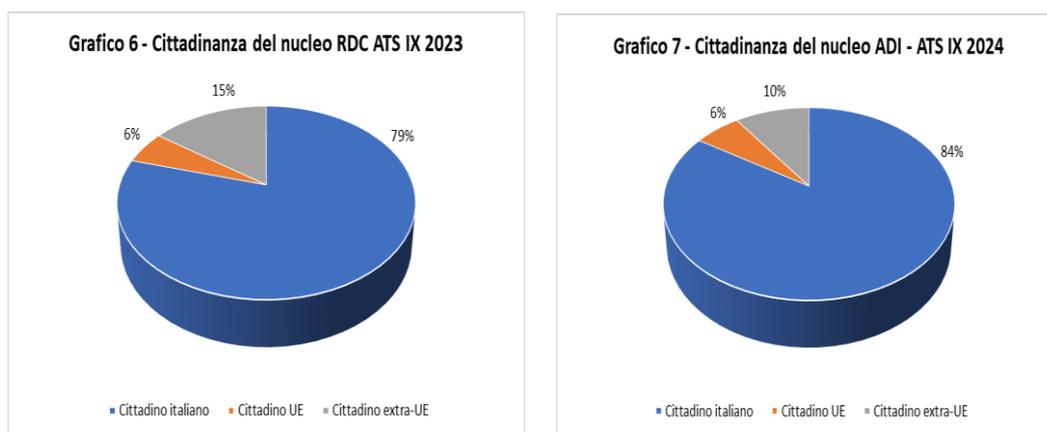
I beneficiari dell'ADI dell'ATS IX nel 2024 risultano essere prevalentemente di sesso femminile (53,25 ogni 100 persone). Dato inverso si rileva nella statistica dei beneficiari del RdC nel 2023 con una prevalenza di individui di genere maschile (55 ogni 100 persone).



Fonte: ns elaborazione da "Dashboard per la programmazione locale delle misure di contrasto alla povertà"

Per quanto attiene alla tipologia di cittadinanza l'84% dei beneficiari dell'ADI residenti nell'ATS IX risulta essere italiano, il 6% comunitario e il 10% extra-comunitario. Il livello di incidenza dell'ADI sul totale della popolazione

straniera residente nell'ATS IX è pari a 0,58 ogni 100 persone. Anche i dati riferiti al RdC, seppur con una percentuale inferiore rispetto all'ADI (79%), confermano la prevalenza dei beneficiari italiani rispetto a quelli UE e extra UE. Dall'analisi condotta si può quindi desumere che, seppur la normativa in materia di ADI abbia sostanzialmente abbassato il requisito di residenza in Italia, da 10 anni previsti dal RdC a 5 anni, il trend dei beneficiari di cittadinanza straniera non è aumentato ma bensì diminuito. Tale analisi potrebbe quindi far ipotizzare che la condizione di accesso del cittadino UE e extra UE sia prevalentemente collegata al requisito economico piuttosto che a quello di "categoria" (presenza minorenni, disabili, over 60, in condizione di svantaggio).



Fonte: ns elaborazione da "Dashboard per la programmazione locale delle misure di contrasto alla povertà"

Come visibile dalla Tabella n° 5, dal confronto tra le due misure di contrasto alla povertà sugli individui da tutelare, si rileva con l'Assegno di Inclusione un aumento di over 60 (+ 13 punti percentuali), disabili (+24 punti percentuali) e minorenni (+3 punti percentuali).

**Tabella n° 5 – INDIVIDUI DA TUTELARE NELL'ATS IX RDC 2023 – ADI 2024**

	DISABILI	VALORE % SUL TOTALE DEGLI INDIVIDUI BENEFICIARI	MINORENNI	VALORE % SUL TOTALE DEGLI INDIVIDUI BENEFICIARI	OVER 60	VALORE % SUL TOTALE DEGLI INDIVIDUI BENEFICIARI	IN CONDIZIONE DI SVANTAGGIO	VALORE % SUL TOTALE DEGLI INDIVIDUI BENEFICIARI
<b>RDC</b>	59	4%	325	22%	313	22%	nd	nd
<b>ADI</b>	172	28%	152	25%	216	35%	16	3%

Fonte: ns elaborazione su dati "Dashboard per la programmazione locale delle misure di contrasto alla povertà"

Tra le possibili spiegazioni di tale incremento ci sono, da un lato, l'impostazione categoriale dell'Assegno di Inclusione nei criteri di accesso e, dall'altro, l'incremento dei parametri della scala di equivalenza I.S.E.E. per gli ulteriori componenti con disabilità o non autosufficienza (+0,50), over 60 (+0,40), minore di età fino al secondo

(+0,15) e oltre il secondo (+0,10), con carichi di cura (+ 0,40) e in condizioni di svantaggio e inseriti in programmi di cura e assistenza certificati dalla P.A. (+ 0,30). Osservando i dati complessivi sugli individui da tutelare nell'attuale misura, i beneficiari che accedono all'ADI tramite rilascio delle attestazioni delle condizioni di svantaggio e inserimento in programma della persona sono 3 ogni 100 persone.

### Le difficoltà che prima non c'erano

Nella prima fase di avvio dell'Assegno di Inclusione, il rilascio delle attestazioni da parte dei servizi della P.A. è risultato piuttosto difficoltoso in assenza di tempestivi chiarimenti da parte del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali circa le categorie che potevano accedere all'ADI tramite attestazione. Ulteriore considerazione che ha presumibilmente comportato l'esclusione di alcune persone dall'ADI, attiene l'impossibilità di rilasciare le attestazioni di cui sopra agli individui che, seppur in carico ai servizi sociali del Comune per bisogni economici, risultano per età (fascia 50-60 anni) e/o per fragilità psico-sociali non certificabili, difficilmente ricollocabili nel mondo del lavoro. Altra categoria rimasta esclusa dall'ADI che rappresenta una quota di utenza fragile in carico ai servizi sociali è costituita dai soggetti maggiorenni, non coniugati e senza figli che, pur non essendo conviventi con la famiglia di origine, risultano fiscalmente a carico dei genitori<sup>6</sup>. In tali casi, i maggiorenni non conviventi vengono attratti nell'ISEE dei genitori per effetto dell'art. 3 comma 5 del DPCM n. 159/2013, con possibile superamento dei limiti reddituali di accesso alla misura. La normativa sul RdC aveva superato tale problematica prevedendo l'attrazione del figlio maggiorenne non convivente nel nucleo dei genitori soltanto se minore di 26 anni, fiscalmente a loro carico, non coniugato e senza figli. Tale specifica, non confermata dalla normativa sull'ADI, aveva consentito nell'ambito del RdC, di tutelare gli individui in disagio adulto che non avevano più legami con le famiglie di origine anche a causa delle proprie fragilità (es. persone senza dimora, con dipendenze patologiche, con problematiche di salute mentale...). Ultima riflessione riguarda il sistema dei controlli delle attestazioni finalizzato a verificare l'effettivo rilascio delle stesse da parte delle P.A. competenti. Dai controlli effettuati dall'ASP AMBITO 9 è stato possibile mettere in luce, nel primo semestre 2024, problemi nel caricamento delle domande di accesso all'ADI, da parte di CAF/Patronati, con conseguente mancato riconoscimento del beneficio. Ciò ha interessato soprattutto i richiedenti con attestazione rilasciata dai servizi sanitari che, nella specifica casistica della regione Marche, non sono stati inizialmente ben delineati e articolati nell'elenco dei possibili enti da selezionare all'atto della domanda. Tale problematica ha determinato un'indicazione impropria del "Comune" come ente addetto al rilascio delle attestazioni rilasciate dai servizi sanitari con successivo mancato superamento dei controlli. Parte delle criticità sopra segnalate sono state superate attraverso i chiarimenti emanati dall'INPS e dal Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali nel secondo semestre del 2024.

---

<sup>6</sup> I figli maggiorenni sono considerati a carico IRPEF dei genitori se hanno redditi non superiori alla soglia di € 2804,51, limite elevato a € 4000 per i figli di età non superiore ai 24 anni.

### 3. PERCORSI DI INCLUSIONE NELL'ATS IX

#### Valutazione multidimensionale e progettazione a cura dei servizi sociali

I beneficiari dell'ADI sono chiamati a presentarsi al colloquio con l'assistente sociale che avrà cura di effettuare una "valutazione multidimensionale" finalizzata all'individuazione del percorso di progettazione più idoneo per accompagnare il singolo/nucleo familiare nel superamento della condizione di povertà. La presentazione al Servizio Sociale può avvenire in modo spontaneo e su convocazione, entro 120 giorni dalla stipula del Patto di Attivazione Digitale (PAD) nucleo<sup>7</sup>, pena la sospensione del beneficio.

La valutazione multidimensionale è composta dall'Analisi preliminare, obbligatoria per tutti i nuclei convocati dai Servizi Sociali e dal Quadro di Analisi, solo per i nuclei in cui sono presenti bisogni complessi che richiedono un approfondimento in equipe multidisciplinare (EM). La composizione dell'EM varia in relazione ai bisogni emersi durante i colloqui con l'assistente sociale (se i bisogni sono lavorativi verrà coinvolto il CPI, in caso di bisogni sanitari i Servizi Sanitari...).

L'Analisi Preliminare rappresenta il primo step della valutazione multidimensionale e consente di:

- Identificare le tipologie di obbligo per la determinazione dei percorsi di attivazione dei beneficiari (obbligo di attivazione lavorativa e sociale, facoltà di attivazione lavorativa e sociale, facoltà di richiedere il SFL, obbligo di attivazione sociale e facoltà di attivazione lavorativa);
- trovare le cause di esclusione dagli obblighi lavorativi (beneficiari già occupati, componenti frequentanti un regolare corso di studio, titolari di pensione diretta o comunque di età superiore a 60 anni, componenti con disabilità come definita dalla legge ex l. 68/1999, componenti affetti da patologie oncologiche, componenti con carichi di cura, componenti inseriti in percorsi di violenza di genere e le donne vittime di violenza prese in carico dai centri anti violenza riconosciuti dalle Regioni o dai servizi sociali nei percorsi di fuoriuscita dalla violenza);
- definire la progettazione in relazione alla presenza di singoli componenti attivabili al lavoro (oltre al PaIS la persona dovrà sottoscrivere il PAD individuale e il Patto di Servizio Personalizzato con il Centro per l'Impiego), di singoli componenti o dell'intero nucleo con bisogni complessi (PaIS definito in équipe con eventuale utilizzo del Quadro di Analisi) e di singoli componenti con bisogni socio/sanitari specialistici (oltre alla stipula del PaIS sarà necessario valutare presa in carico da parte del Servizio Sanitario Specialistico).

---

<sup>7</sup> Il PAD per il nucleo avviene successivamente alla presentazione della domanda ed è un passaggio necessario per poter accedere al beneficio. Il richiedente è tenuto a registrarsi sulla piattaforma di attivazione per l'inclusione sociale e lavorativa, dedicata ai beneficiari dell'Adi ed inserita all'interno della sezione ADI del SIISL, per sottoscrivere il patto di attivazione digitale del nucleo familiare. Nel PAD nucleo il richiedente fornisce le informazioni essenziali per la presa in carico del nucleo familiare da parte dei servizi sociali e autorizza il successivo invio dei dati sui componenti che eventualmente risulteranno attivabili al lavoro. Si impegna, inoltre, ad incontrare per un primo appuntamento i servizi sociali entro 120 giorni dalla sottoscrizione del Patto di attivazione digitale.

Successivamente al primo incontro, ogni 90 giorni, i beneficiari diversi dai soggetti attivabili al lavoro, di competenza del Centro per l'Impiego, sono tenuti a presentarsi ai servizi sociali per aggiornare la propria posizione. La mancata presentazione dei beneficiari al monitoraggio periodico determina la sospensione del beneficio e la decadenza in caso di convocazione formale da parte dei servizi sociali. Sono esclusi dall'obbligo di monitoraggio ogni 90 giorni gli over 60, i disabili e le donne vittime di violenza e le persone inserite in percorsi di protezione relativi alla violenza di genere. Qualora nel nucleo familiare sia presente un minore in obbligo scolastico l'esclusione di cui sopra non interessa il genitore disabile e/o over 60 che sarà comunque tenuto a stipulare il PaS e a presentarsi agli appuntamenti previsti per il monitoraggio.

Una volta effettuata l'analisi preliminare e l'eventuale quadro di analisi, per i tenuti agli obblighi sociali, si procede con la fase di progettazione personalizzata mediante stipula del Patto per l'Inclusione Sociale (PaS). Il PaS è il mezzo con il quale accompagnare il processo di cambiamento nella vita dei beneficiari dell'ADI e implica il coinvolgimento diretto dei vari componenti del nucleo familiare in un'ottica di condivisione dei contenuti. All'interno del PaS sono indicati: obiettivi, impegni, tempi, sostegni e eventuale previsione della partecipazione ai progetti di utilità collettiva (PUC). Il mancato rispetto degli impegni contenuti nel PaS determina la decadenza del beneficio.

Come visibile dalla tabella n° 6, i dati dell'ATS IX sull'avvio della presa in carico e sul completamento dell'analisi preliminare risultano in linea con i dati regionali e nazionali. La percentuale di PaS sottoscritti nell'ATS IX risulta coerente con i dati regionali ma inferiore a quelli nazionali che presentano una percentuale maggiore (Cfr Tabella n° 6). Tale dato non è però indicativo dell'operato dei Servizi Sociali poiché legato alle caratteristiche individuali dei beneficiari che possono determinare esclusioni dalla progettazione. Su questo dato non è stato possibile effettuare comparazioni più approfondite poiché non state ancora elaborate statistiche in merito.

**Tabella n° 6 – TREND FASI DELLA PRESA IN CARICO ADI ATS IX AL 31/12/2024**

FASI DELLA PRESA IN CARICO	ATS IX	REGIONE MARCHE	ITALIA
% NUCLEI FAMILIARI CON PRESA IN CARICO AVVENUTA	94%	94%	94%
% NUCLEI FAMILIARI CON ANALISI PRELIMINARE COMPLETATA	93%	91%	92%
% NUCLEI FAMILIARI CON PAIS FIRMATO	41%	40%	60%

Fonte: Dashboard per la programmazione locale delle misure di contrasto alla povertà

Focalizzando l'attenzione sui dati locali si rappresenta che, su n° 348 domande accolte<sup>8</sup> al 31/12/2024 risultavano:

- n° 330 prese in carico avviate (primo incontro con assistente sociale);
- n°328 analisi preliminari completate;
- n° 22 quadri di analisi completati;
- n° 143 PaIS firmati.

L'implementazione dei percorsi di inclusione sociale per i beneficiari dell'ADI è stata possibile attraverso l'attivazione di specifici interventi previsti dai PaIS e finanziati soprattutto attraverso il "Fondo Povertà".

Tale fondo, destinato ai beneficiari della misura e a coloro che si trovano in condizioni economiche simili (I.S.E.E. < € 9360<sup>9</sup>), ha permesso di attivare nel territorio dell'ATS IX, diversi sostegni volti all'inclusione delle famiglie stesse, tra cui servizi educativi per minori e disabili, servizi assistenziali per anziani e disabili, mediazione lavorativa per l'attivazione dei tirocini di inclusione sociale (TIS) e sostegno alla genitorialità.

Nella tabella 7 sono evidenziati accanto ad ogni servizio i beneficiari dell'ADI che hanno potuto usufruire dello specifico "sostegno" mediante adesione ad un progetto di presa in carico a cura del Servizio Sociale.

**Tabella n° 7 – NUCLEI FAMILIARI ADI BENEFICIARI DI SERVIZI ATTIVATI  
DAI SERVIZI SOCIALI DELL'ATS IX NEL 2024**

SERVIZIO	N° BENEFICIARI ADI
SERVIZIO EDUCATIVO DOMICILIARE PER MINORI	17 minori
ASSISTENZA EDUCATIVA INDIVIDUALIZZATA PER DISABILI	9 disabili
MEDIAZIONE LAVORATIVA	32 persone sono state inserite in TIS
ASSISTENZA DOMICILIARE PER ANZIANI E/O PERSONE IN CONDIZIONI ASSIMILABILI	5 anziani/persone in condizioni assimilabili
SERVIZIO DI AIUTO ALLA PERSONA PER DISABILI	3 disabili
SOSTEGNO ALLA GENITORIALITÀ	1 nucleo familiare

*Fonte: ns statistica effettuata comparando i dati della Piattaforma GePI con i dati del monitoraggio fisico e finanziario dei servizi a valere sulla Quota Servizi Fondo Povertà*

<sup>8</sup> Domande ADI in stato accolta al momento della rilevazione e presenti sulla "Dashboard per la programmazione locale delle misure di contrasto alla povertà" al 31.12.2024.

<sup>9</sup> Seppur la Legge di Bilancio 2025 abbia innalzato il limite ISEE per accedere all'ADI da € 9360 a € 10.140 le "Linee di indirizzo per l'impiego della quota servizi" a febbraio 2025 non risultano ancora essere state adeguate in merito.

Relativamente al servizio di mediazione lavorativa si evidenzia che su n°32 beneficiari dell'ADI inseriti in TIS n° 2 sono stati assunti dai soggetti ospitanti. Di fondamentale importanza è stata inoltre la possibilità di potenziare il servizio sociale professionale e il segretariato sociale.

L'attenta gestione delle risorse realizzata dall'ASP AMBITO 9 ha consentito di garantire, in esito alla valutazione professionale dell'assistente sociale, l'attivazione dei sostegni previsti nei PaIS a tutti i beneficiari dell'ADI che ne avessero necessità.

### Gestione integrata dell'ADI nell'ATS IX

Il lavoro in équipe multidisciplinare (EM) è una condizione imprescindibile per accompagnare i nuclei familiari beneficiari dell'ADI nel superamento della condizione di povertà determinata da bisogni complessi.

La povertà presenta, infatti, le caratteristiche di un "fenomeno multidimensionale" che per essere contrastato richiede un complesso insieme di azioni da porre in atto nonché una metodologia fondata sul lavoro sociale di rete quale strumento teorico-pratico per poter realizzare sinergie tra le diverse realtà deputate a fornire sostegno e aiuto alle persone in stato di bisogno.

Al fine di promuovere il lavoro di rete nei vari settori di intervento sociale (disagio adulto, minori e famiglia, disabilità, immigrazione, anziani) l'ASP AMBITO 9 ha avviato e consolidato negli ultimi anni diverse collaborazioni con gli attori del territorio dell'ATS IX.

Nell'ambito del contrasto alla povertà e del disagio adulto sono state stipulate apposite Convenzioni con Enti di Terzo Settore relativamente alla co-progettazione dell'Housing First, all'erogazione di contributi economici sotto forma di buoni alimentari (Emporio Solidale) e alla gestione di strutture di accoglienza. Ulteriore forma di collaborazione in EM è stata realizzata con l'UEPE di Ancona per la progettazione condivisa di percorsi di inclusione sociale destinati a persone in situazione di misura alternativa alla detenzione.

Con l'avvio delle misure di sostegno alla povertà nazionali (SIA, REI, RdC, ADI) sono stati sanciti accordi formali e informali per disciplinare le procedure di presa in carico dei beneficiari e realizzare una progettualità condivisa in EM.

Al fine di garantire uniformità nella metodologia fondata sulla valutazione multidimensionale e sviluppare una gestione integrata dell'ADI con i vari attori territoriali, l'ASP AMBITO 9 ha previsto la presenza di un referente ADI all'interno del Servizio Sociale che potesse coordinare e facilitare le procedure e i contatti con gli altri referenti locali. Durante i primi mesi di avvio dell'ADI è stato, pertanto, promosso un tavolo di confronto informale e uno scambio condiviso con CAF, patronati, AST e UEPE con la finalità di coinvolgere i vari attori implicati nel rilascio e gestione delle attestazioni delle condizioni di svantaggio e inserimento in programmi di cura e assistenza certificati dalla P.A. Uno dei primi nodi che il tavolo di confronto ha affrontato, ha riguardato la definizione delle competenze e delle modalità con le quali rilasciare le attestazioni nonché l'individuazione

di procedure condivise con lo scopo di fornire risposte univoche volte ad evitare “invii” impropri da un servizio all’altro.

L’ASP AMBITO 9 ha anche investito in un percorso di formazione rivolto al proprio personale per approfondire i contenuti della normativa sull’ ADI. È stato, inoltre, organizzato un webinar destinato a tutti gli addetti ai lavori, interni ed esterni all’ASP, sulle tematiche delle attestazioni delle condizioni di svantaggio e inserimento in programmi di cura e assistenza certificate dalla P.A e sui progetti utili alla collettività (PUC).

In continuità con la precedente modalità di lavoro delineata nell’ambito del RdC, anche con l’ADI, è proseguita la collaborazione con il Centro per l’Impiego (CPI) di Jesi per i beneficiari con responsabilità genitoriali e attivabili sul fronte lavorativo e per i beneficiari non tenuti agli obblighi lavorativi ma che decidono comunque di aderire spontaneamente al percorso di inclusione lavorativa. Come previsto dal Protocollo di intesa per la gestione integrata dei beneficiari del RdC, anche con l’ADI, l’Operatore della mediazione lavorativa dell’ASP AMBITO 9 ha mantenuto la propria postazione operativa all’interno della sede del CPI di Jesi con le seguenti finalità:

- amplificare le opportunità di relazione tra il servizio Operatore della Mediazione lavorativa ed il CPI, in un positivo interscambio di obiettivi e strumenti. In modo particolare, per i beneficiari del Tirocinio di inclusione sociale (TIS), si intende facilitare alcune operazioni (rinnovo iscrizione al CPI, informazioni sulle offerte formative, accesso alle offerte del CPI, una volta concluso il percorso del TIS attraverso lo stesso soggetto ospitante, quali tirocini extracurricolari ed altre misure di politica attiva);
- creare sinergie tra gli operatori, in modo da offrire al tessuto economico del territorio proposte di opportunità ulteriori nella gestione dei processi occupazionali;
- strutturare in modo organico le diverse progettualità e le diverse competenze maturate a livello territoriale e afferenti agli inserimenti lavorativi;
- facilitare le operazioni e le modalità di interscambio tra i diversi soggetti privati e pubblici coinvolti negli obiettivi dell’inserimento lavorativo.

Come già effettuato con le precedenti misure di sostegno al reddito (SIA, REI, RDC) è in corso di definizione la stipula di un protocollo di intesa per la gestione integrata dei beneficiari dell’ADI tra ASP AMBITO 9 e CPI di Jesi.

Per quanto riguarda i rapporti con i Servizi Sanitari, pur non essendo presenti accordi formalizzati nell’ambito dell’ADI, ugualmente, l’ASP AMBITO 9 collabora con i servizi sanitari dell’AST di Jesi per confrontarsi sui casi e promuovere il lavoro in équipe. In particolare, sono presenti collaborazioni con il STDP e con il CSM, sia per la progettazione condivisa in EM che per l’eventuale ulteriore progettazione a cura dell’AST in caso di bisogni prevalentemente sanitari.

Ulteriore sinergia è proseguita con gli Enti di Terzo Settore con particolare riferimento alla Fondazione Centro Servizi Caritas Jesina Padre Oscar Onlus con cui l’ASP AMBITO 9 collabora per rispondere ai bisogni degli individui e delle famiglie in stato di povertà e senza dimora.

Proficua collaborazione si è instaurata nel tempo anche con l’INPS di Jesi che, seppur non sia un attore competente per la presa in carico dei beneficiari, funge da importante supporto nel fornire chiarimenti relativamente allo stato delle pratiche di ADI in carico al Servizio Sociale. L’attività di “ponte” tra cittadino e INPS realizzata dall’ASP AMBITO

9 ha consentito di supportare i richiedenti e i beneficiari dell'ADI nello "sblocco" delle pratiche sospese facilitando il riconoscimento del beneficio e/o la ripresa dei pagamenti.

In generale si può quindi desumere che la gestione integrata dell'ADI abbia consentito di creare, attraverso il ruolo di regia dell'ASP AMBITO 9, importanti reti tra gli attori del territorio con l'obiettivo di realizzare un sistema di presa in carico efficace e coordinato.

## 4. CONCLUSIONI

A conclusione del presente Dossier si evidenziano alcuni spunti di riflessione a partire dai dati e dalle esperienze maturate dagli operatori dell'ASP AMBITO 9.

Tra le opportunità che l'ADI ha prodotto rispetto alle pregresse misure (SIA,REI e RdC) vi è certamente un aumento del contributo spettante soprattutto per esito delle recenti modifiche introdotte dalla Legge di Bilancio 2025 che ha innalzato l'importo delle prestazioni e i parametri I.S.E.E. di accesso alla misura. Attraverso il lavoro sull'ADI è stato, inoltre, possibile individuare nuclei non conosciuti ai servizi ma che vivevano in condizione di disagio economico e sociale. Di fondamentale importanza è stato inoltre il fondo ministeriale dedicato all'ADI (Fondo povertà) che ha avuto l'obiettivo di rafforzare il sistema dei servizi attraverso l'attivazione di sostegni da prevedere nei progetti personalizzati (TIS, Servizi educativi e assistenziali ecc...) e l'assunzione di personale destinato al segretariato sociale e al servizio sociale professionale. A tal proposito si evidenzia che la centralità del servizio sociale nell'ambito della valutazione multidimensionale dei beneficiari dell'ADI, costituisce una grande risorsa per il contrasto alla povertà non solo per costruire relazioni di aiuto con le persone ma anche per realizzare e mobilitare reti di supporto finalizzate alla presa in carico integrata in équipe multidisciplinare.

In un'ottica di miglioramento, sono state invece evidenziate le seguenti riflessioni.

Sebbene l'ADI sia pensato per sostenere gli individui e i nuclei in difficoltà economica, i requisiti di accesso alla misura si sono rivelati troppo categoriali comportando una significativa riduzione dei beneficiari rispetto al RdC ed escludendo una parte della popolazione che in passato aveva potuto usufruire del sostegno.

Questo ha avuto un impatto diretto sul lavoro dei servizi sociali che si sono trovati in prima linea nel fronteggiare numerose richieste di aiuto pervenute dalle persone rimaste "escluse" dalla nuova misura. Gli interventi suppletivi che i servizi sociali dell'ATS IX hanno messo in campo per rispondere ai bisogni di coloro che non sono rientrati nell'ADI hanno riguardato l'erogazione di contributi economici straordinari, l'attivazione di tirocini di inclusione sociale (TIS) per favorire l'inclusione sociale, l'autonomia e la riabilitazione delle in carico ai servizi sociali e/o socio-sanitari. Sono state inoltre intensificate le attività di segretariato sociale con la finalità di fornire orientamento e informazione alle persone che potevano, alternativamente, presentare richiesta di Supporto Formazione Lavoro (SFL) se valutabili attivabili al lavoro.

L'esperienza di cui sopra ha messo in evidenza l'importanza di una riflessione più approfondita sui criteri di accesso all'ADI. La selezione dei beneficiari, rischia, infatti, di escludere alcune famiglie/soggetti che, pur trovandosi in situazioni di disagio economico, non rientrano nei parametri stabiliti dalla normativa. Anche l'accesso alla misura tramite attestazioni delle condizioni di svantaggio e inserimento in programma di cura e assistenza rilasciate dalla P.A. non si è rivelato efficace per intercettare interamente gli utenti in carico ai servizi sociali poiché, anche in questo caso, ristretto a determinate categorie.

Per rendere l'ADI ancora più efficace e aumentare la platea dei beneficiari, potrebbe essere, dunque, auspicabile il ritorno ad una misura universalistica che possa tenere conto della diversità delle situazioni di povertà e che possa rispondere ai bisogni delle persone in disagio economico a prescindere dall'età, dalla disabilità e dalle condizioni socio/sanitarie.